

Abbiamo intervistato il direttore dell'Asilo notturno "San Riccardo Pampuri" di Brescia. Ecco le sue risposte.

Collettiva: Abbiamo due fonti che confermano che dentro il Pampuri ci sono stati almeno due casi di positivi al coronavirus, alcuni sintomatici, e che le misure di contenimento del contagio sono difficili da rispettare. Quanti sono gli ospiti del Cas? E quelli del dormitorio? Hanno modo di incontrarsi in spazi comuni?

Carlo Prati: L'Asilo notturno S.R. Pampuri è sia un centro di accoglienza per RPI (ad oggi 134 ospiti) sia un dormitorio (17 ospiti) per senza fissa dimora (La Locanda San Giovanni di Dio). I due servizi sono posti in edifici diversi con diverse entrate e non collegati tra loro; l'unico spazio comune è lo spazio esterno che è però estremamente ampio (svariati ettari di terreno) e permette di mantenere le distanze tra i vari ospiti laddove sia necessario farlo (come in questo periodo). Siamo riusciti a ricavare quasi subito (fine febbraio) due spazi per isolare gli ospiti con sintomatologia sospetta, uno spazio per sintomatici ma senza tampone effettuato (ampio spazio che abbiamo pulito e sanificato con accesso a bagno privato) e uno spazio per positivi "effettivi" tamponati (anch'esso ampio spazio con due bagni privati).

In struttura ci sono stati due casi positivi tra i senza fissa dimora. uno è stato immediatamente isolato nello spazio di cui sopra e l'intera locanda è stata posta in isolamento con controllo da parte nostra 24h su 24 sabati e domeniche e festività comprese; fortunatamente gli ospiti, sempre visitati sono risultati tutti asintomatici. Oggi è terminata la quarantena; Il secondo caso positivo è stato ricoverato e si trova tutt'ora in ospedale.

Abbiamo avuto un caso positivo tra i RPI che, a seguito di ricovero in ospedale, è stato poi dall'Ospedale stesso inviato in un'apposita struttura in convenzione con l'Ospedale che ospita alcune persone che stanno concludendo la quarantena. Nella giornata di ieri abbiamo avuto risposta di un altro positivo tamponato in ospedale ma asintomatico (ha placche in gola) che è stato isolato. Anche i compagni di stanza sono stati isolati nello spazio (diverso dal suo) di cui sopra.

Collettiva: Quanti sono i casi positivi riscontrati finora? Quanti i sintomatici? E' vero che un ospite è stato portato via in ambulanza il 17 aprile scorso? Era positivo?

Carlo Prati: Credo che rientri nelle risposte della domanda precedente.

Collettiva: Come sono stati isolati i sintomatici? Come sono stati gestiti i casi positivi? Gli ospiti rispettano le norme e la distanza di sicurezza? I sintomatici rispettano la quarantena? C'è un rischio concreto di diffusione del contagio all'interno del centro?

Carlo Prati: All'interno, della struttura in rispetto alla convenzione in essere con la Prefettura, ci sono due medici (dott. C.P. e dott. P.T.) ed un infermiere, (Fra Angelo S.) che monitorano l'evoluzione della situazione. L'Associazione inoltre è in contatto con ATS, ospedale e protezione civile.

Già dalle prime avvisaglie della pandemia abbiamo effettuato, a cadenza bisettimanale, uno screening completo di tutti gli ospiti (sia RPI, sia SFD) ad opera dei soggetti sopra menzionati, isolando nello spazio sopra menzionato chiunque avesse sintomatologia sospetta.

Di tali screening e di tutte le misure adottate (DPI e isolamento) sono stati informati con apposita mail Prefettura, nella persona del viceprefetto dott. Bortone, e ATS nella persona della direttrice

dott.ssa Laura Lanfredini, la quale, sempre via mail, ci ha fatto i complimenti per come stavamo agendo in una situazione di estrema difficoltà generale.

Tali soggetti sono costantemente tutt'ora tenuti informati con continue richieste di delucidazioni e modalità d'azione da parte nostra. Rischi concreti sono ovunque in queste situazioni e, per ridurre al massimo il pericolo di contagio per tutti, si sono adottati protocolli e dpi secondo quanto richiesto dalle istituzioni e dal regolamento interno.

Collettiva: Quando, quali e quante volte sono stati forniti dpi? Da chi vengono forniti? Vi vengono rimborsati? Con i tagli del decreti sicurezza avete abbastanza fondi per affrontare l'emergenza?

Carlo Prati: I dpi come guanti e mascherine sono stati acquistati sia da noi che forniti dal comune di Brescia. vengono rendicontati per essere inseriti come altre spese nei resoconti alla Prefettura per un futuro rimborso. L'impiego è ad usura.

Collettiva: Ho un video che mostra un corridoio di 13 camere che ospitano 3-4 persone ciascuna e 5 bagni comuni. In tempi di coronavirus sono abbastanza per assicurare il distanziamento sociale degli ospiti?

Carlo Prati: Abbiamo spiegato a tutti gli ospiti, anche nelle loro lingue, l'importanza dell'uso delle mascherine, della sanificazione delle superfici e della pulizia delle mani secondo le indicazioni avute dall'ATS. Cartelloni nelle varie lingue sono stati appesi in tutte le stanze. Stiamo fornendo agli ospiti mascherine, gel igienizzante e prodotti sanificanti per la pulizia con una continua assistenza per le relative istruzioni per l'uso. Sono stati inoltre fatti più incontri ripetuti per l'applicazione di queste norme e sull'importanza di restare in struttura nell'applicazione dei DPCM.

Collettiva: Riuscite ad evitare assembramenti?

Carlo Prati: L'assembramento che abbiamo ritenuto più rischioso era quello relativo al momento di mensa. A questo proposito abbiamo cambiato la disposizione dei tavoli, abbiamo distanziato le sedute (dove si mangiava in dieci oggi si mangia in 6) e abbiamo organizzato la somministrazione in turni.

Collettiva: In una situazione difficile come quella che Brescia e tutta Lombardia stanno vivendo, avete comunicato a Prefettura e Ats eventuali criticità o rischi? Se sì, quando? E quale è stata la risposta? La Prefettura è a conoscenza di casi di positività e di sintomaticità nel Pampuri? Cosa ci ha detto di fare?

Carlo Prati: Le istituzioni di riferimento (ATS e Prefettura) sono perfettamente al corrente della nostra situazione e vengono aggiornate regolarmente. tant'è che è proprio da loro che riceviamo le linee guida di comportamento. Le forze dell'ordine tutte, seguito anche a nostre segnalazioni, si sono rese disponibili ad un aiuto per un controllo particolare per ridurre al massimo la circolazione degli ospiti sul territorio.

Collettiva: Ho documenti video di situazioni igieniche critiche all'interno del Cas, che potrebbero rendere difficile il contenimento del contagio. A chi spetta la pulizia degli spazi? Con quale frequenza? Avete aumentato le attività di sanificazione? Avete ricevuto in passato ispezioni da Ats? Qual è stato il risultato?

Carlo Prati: Per le pulizie abbiamo sia personale di una cooperativa esterna che ospiti interni oggetti di tirocini, che preventivamente e adeguatamente formati, due volte al giorno compiono una serie di operazioni dalla pulizia dei locali comuni, dei bagni, allo svuotamento dei cestini interni ed

esterni, alla pulizia dei locali mensa.(per info gli orari sono dalle 8 alle 12, dalle 14 alle 16 e dalle 18 alle 20). La pulizia delle stanze è compito degli ospiti sotto nostra sorveglianza e con attrezzature fornite da noi.

Collettiva: Mi risulta che alcune stanze, come la 103, ospitano normalmente 20 persone. Oggi rischiano di essere troppo affollate?

Carlo Prati: E' vero che ci sono due camere con circa 16 o 18 persone. Sono quelle alle quali prestiamo attenzione maggiore fornendo quanto previsto nei quantitativi proporzionati agli ospiti delle altre stanze. Anche a loro, modulate in relazione alla stanza, sono state date tutte le spiegazioni per il corretto uso dei dpi e dei mezzi igienizzanti.

Collettiva: In piena pandemia, è possibile gestire 132-134 persone in sicurezza nella vostra struttura? E' stata avanzata da parte vostra richiesta alla Prefettura per l'utilizzo di ulteriori spazi per gestire questa situazione emergenziale?

Carlo Prati: Sì, ma ad oggi non abbiamo avuto disponibilità in tal senso.

Collettiva: C'è un controllo delle entrate e uscite degli ospiti?

Carlo Prati: Circa un anno fa è stata istituita una portineria attiva dalle 10 alle 23 per regolamentare gli accessi alla struttura. Nel locale della guardiola è presente un sistema di identificazione con nome, n. della camera e fotografia perchè chi si presenta all'ingresso venga facilmente identificato. In questo momento e fino al 4 maggio è vietato l'ingresso da parte di esterni. (in momenti normali era consentito dalle 14 alle 16).

Collettiva: Quali sono le maggiori difficoltà che state affrontando? Come?

Carlo Prati: La poca risposta da parte delle autorità sanitarie e il dover trovare soluzioni e interventi con le nostre sole forze. Riteniamo, però, che la "colpa" non sia delle istituzioni locali, ma più un'impresazione a livello centrale e anni di politiche in materia di sanità, forse, non consone ad affrontare situazioni di emergenza come questa.

Collettiva: Quali saranno le richieste che avvanterete alle istituzioni nel tavolo previsto in settimana con la prefettura?

Carlo Prati: Un maggiore aiuto nelle soluzioni di isolamento degli ospiti con il focus su soluzioni di lungo periodo, anche oltre la fine dell'emergenza contingente.

Collettiva: Ritenete che le vostre difficoltà attuali siano, almeno in parte, attribuibili ai tagli nei bandi previsti con i nuovi capitolati di gara dopo il decreto sicurezza?

Carlo Prati: I tagli nei bandi hanno stravolto quella che noi riteniamo la giusta concezione di accoglienza legata in particolare al processo di inclusione, togliendo importanti strumenti come l'alfabetizzazione o annullando le risorse per la preparazione degli ospiti ad un percorso formativo per lo svolgimento di un'attività professionale o di approfondimento della realtà civica alla quale si troverebbero di fronte in caso di opportunità di lavoro, oltre che diminuendo qualità e numero dei permessi di soggiorno erogati. Le difficoltà generali attuali sono di altra natura che sul taglio dei bandi.

E' innegabile che i tagli ai fondi per la gestione dell'immigrazione hanno influito sulla gestione dei centri di accoglienza, e anche sulla nostra, poichè la struttura è grande e non proprio recente, gli

ospiti spesso connotati da vulnerabilità e il personale che ci possiamo permettere non in numero del tutto adeguato alle esigenze, ma se c'è un principio che non abbiamo mai mancato di sostenere con forza nei luoghi istituzionali in cui siamo sempre ben presenti è quello legato alle modalità di fare accoglienza del prossimo, che dovrebbero essere pensate secondo principi strutturali, volti all'integrazione e all'inclusione sociale e non emergenziali e ghetizzanti.